

Continua l'azione repressiva contro i manifestanti di Comiso

# Dopo le cariche, menzogne e denunce per i pacifisti

Il sindaco socialista con DC, PSDI e MSI approva «il senso di responsabilità» del questore che ordinò le violenze - Le testimonianze delle Chiese evangeliche e dell'IMAC

COMISO — Flocano le denunce, a pochi giorni dall'aggressione poliziesca ai pacifisti di Comiso, e si continua a confezionare una versione di comodo dei fatti accaduti lunedì scorso. Il primo distinguersi in questa montatura è il sindaco socialista della cittadina siciliana (peraltro uscente, assieme alla giunta di centrosinistra, dopo le votazioni di giugno) che consentendo soltanto una maggioranza di sinistra; con il capigruppo consiliare di DC, PSDI, MSI e MSI ha approvato un discutibile documento di «solidarietà alle forze dell'ordine», esprimendo l'«indignazione per il grave turbamento venutosi a creare in città, provocato da pseudopacifisti, e prevalentemente da elementi di autonomia operaia sostenuti da forze politiche ben individuate dal rapporto». Il documento arriva poi all'imprudenza di esprimere «approvazione per il senso di responsabilità ed equilibrio dei dirigenti delle forze dell'ordine, che hanno evitato che la situazione potesse degenerare in più gravi incidenti».

Vocatoria da parte del questore Borge, di cui da più parti (è di lui un'interrogazione della Sinistra indipendente, firmata da Anderlini e Enriquez Agnelli che ne richiedono la sostituzione) si è sottolineata l'inadeguatezza. Per quanto riguarda la presenza degli «autonomi», le cronache di chi si è trovato sul posto parlano chiaro: se hanno provocato quelle violenze, hanno provocato i comunisti, non la polizia, né tantomeno l'hanno aggredito.

Il rapporto si dice tra l'altro che gli incidenti sarebbero cominciati a causa dell'aggressione di una decina di manifestanti a un agente di polizia, che si opponeva ad un pacifista mentre, con una bombola di vernice spray in mano, stava imbrattando un automezzo militare. Reclamano invece i cristiani di Comiso: «L'automezzo riportava una decina di scritte a pennarello già dalle sei del mattino, quando il gruppo (più violentemente aggredito e spacciato per autonomi) ndr) gli è seduto accanto e ne vi è stato aggiunto né vi è stato alcun tentativo di farlo».

I dati di luglio e del 1° semestre

# Calano produzione d'acciaio (-7,9%) e vendita d'auto (-8%)

La CEE ha assegnato le quote di prodotti siderurgici per il terzo trimestre - Nei primi sei mesi vendite in meno 86 mila vetture

ROMA — Bilancio accentuatamente rosso sia per quanto riguarda il mese di luglio, sia per l'intero semestre nei settori dell'acciaio e dell'auto. Nel primo caso si tratta della produzione, nel secondo delle vendite. I bilanci trimestrali si tratta comunque di dati vistosi che confermano il persistere e l'aggravarsi della crisi, drammatica, come gli ultimi avvenimenti hanno dimostrato, in particolare nel settore siderurgico.

Per quanto riguarda l'acciaio, secondo i dati forniti ieri dall'Assider, la produzione nazionale è calata nel mese di luglio del 7,9 per cento rispetto allo stesso mese dell'82. Sono state prodotte 1.780 mila tonnellate di acciaio rispetto alle 1.909 mila tonnellate dell'anno scorso. Se però prendiamo in considerazione la produzione del primo semestre di quest'anno si rileva che il calo rispetto allo stesso periodo dell'82 è stato del 17,8 per cento (12 milioni 483 mila tonnellate contro 15 milioni 194 mila tonnellate). L'Assider rileva ancora che il calo di produzione a luglio è stato leggermente inferiore alla media mensile del primo semestre. Ciò non deve, però, avvertire il mercato siderurgico, che è assolutamente interpretato come una attenuazione della tendenza recessiva in atto.

Il confronto con cdf e cdr sui problemi dell'«Unità»

Nel giorni 8 e 9 agosto 1983 è proseguito il confronto a livello aziendale tra i rappresentanti dell'amministrazione del gruppo «Unità», i consigli di fabbrica della Gate e della Temi, i comitati e i fiduciari di redazione, i rappresentanti milanesi del settore tecnico-amministrativo dell'«Unità».

Così come concordato in sede Fleg, nelle riunioni del 26 e 28 luglio, la discussione è stata dedicata alla individuazione di soluzioni praticabili per il superamento della crisi del gruppo. In particolare sono stati esaminati i seguenti punti: 1) risanamento finanziario del gruppo; 2) quantificazione e dinamica dei costi e dei ricavi al fine di un loro riequilibrio; 3) necessità inderogabile di definire un piano editoriale complessivo all'interno del quale trovino adeguata e motivata collocazione sia le nuove iniziative editoriali che i gravi tagli ipotizzati.

Nei giorni degli incontri le rappresentanze sindacali dei poligrafici e dei giornalisti hanno ribadito la loro opposizione alle proposte sin qui avanzate dai rappresentanti della amministrazione e che si concretizzano essenzialmente nella chiusura della tipografia Gate, in pesanti tagli alla occupazione e nella sospensione delle edizioni locali per la Liguria, il Piemonte, il Triveneto, la Campania e il Mezzogiorno. Viceversa le organizzazioni sindacali hanno dichiarato la loro disponibilità al pieno utilizzo delle tecnologie elettroniche. A questo scopo è stata chiesta l'elaborazione di un piano dettagliato di attuazione (tempi, mobilità, riqualificazione, dislocazione delle risorse, salvaguardia della integrità del ciclo produttivo delle aziende tipografiche) che tenga conto di quanto previsto dai contratti di lavoro. Il confronto fra le parti proseguirà questo pomeriggio.

Consigli di fabbrica Gate-Temi Comitati di redazione «Unità»

Per tre ore statale 34 invasa da operai della Montefibre in corteo

VERBANIA (Novara) — I lavoratori della Montefibre di Verbania hanno dato vita ieri ad una nuova manifestazione per sollecitare la soluzione della crisi che attanaglia il loro stabilimento. In corteo, con biciclette, motorini, scooter per circa tre ore hanno percorso la statale 34 del Lago Maggiore che porta al confine con la Svizzera, distribuendo, ai turisti di transito e agli abitanti dei paesi che si trovano lungo l'arteria, volantini per spiegare i motivi della loro protesta. Il corteo ha provocato rallentamenti al traffico automobilistico. Lunghe code si sono formate nelle stazioni di servizio. In alcuni momenti hanno raggiunto i due chilometri. La manifestazione si è conclusa verso mezzogiorno.

PSI: Manca responsabile della sezione economica

ROMA — Nel PSI, dopo il varo del governo, è già cominciata un'operazione di riordino della struttura interna. La prima decisione della segreteria socialista riguarda Enrico Manca, presidente uscente della commissione Industria della Camera, che è stato nominato responsabile della sezione economica del PSI.

Ghirelli capo ufficio stampa a Palazzo Chigi

ROMA — Craxi ha nominato il giornalista Antonio Ghirelli capo dell'ufficio stampa della Presidenza del Consiglio. Dopo avere lavorato a lungo all'«Unità», a «Paese Sera», al «Corriere della Sera», Ghirelli ha diretto i quotidiani «Tuttosport» e «Corriere dello Sport», oltre che il «Giorno» e il settimanale «Il Mondo». Dal '78 all'80 è stato capo dell'ufficio stampa del Quirinale: su questa esperienza egli pubblicò un libro dedicato a Pertini, «Caro presidente».

Il Partito

I senatori del gruppo comunista sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA giovedì 11 agosto per l'insediamento delle commissioni e alle sedute di venerdì e sabato, 12 e 13 agosto.

Il dramma (e le contraddizioni) delle abitazioni in una grande città

# Genova: 17mila appartamenti vuoti e la paura di non trovare più casa

L'«osservatorio» del SUNIA: «Qui passano migliaia di casi, da chi vuole pagare in anticipo l'aumento a chi cede ai ricatti del padrone» - Un cervello elettronico per poter seguire meglio le diverse vertenze

Dal nostro inviato GENOVA — La signora Berté vive male da un anno. Il suo contratto di affitto scade alla fine dell'83, ma il padrone di casa ha già invitato la disdetta ed il prete l'ha convalidata, consentendo una proroga fino al luglio del 1984. La sua odiosa è cominciata sette anni fa. «Io lo sapevo — dice — che sarebbe finita così. volevano che comprassi l'appartamento ma io ho detto di no. Costi 297 mila lire al mese; 450 mila il marito. Insieme (e con questo reddito) dovremmo lasciare il loro modesto appartamento di Genova Pra (57 metri quadri a 59.500 lire al mese di pigione) affrontare il mare inespedito del mercato edilizio nella grande città».

La signora Berté ha paura di non trovare subito un'altra casa che vada bene per lei e per il suo reddito, paura di lasciare abitazioni, amicizie, cose e memorie, lei che tanto tempo fa è venuta da Milano a metter le radici qui, adesso che è di radici per un altro trapianto gliene sono rimaste poche. «È giusto — chiede — che si debba finire la vita così?». Se manca la casa, meno la sicurezza della vita, l'illusione di passar tranquilli gli ultimi anni. «Noi — dice il segretario del SUNIA di Genova, Celso Ciliberto — diciamo a tutti gli inquilini che vengono a trovarci di aspettare per pagare gli aumenti, la richiesta del padrone di casa di un aumento di un terzo, un quarto, un quinto, un sesto, un settimo, un ottavo, un nono, un decimo, un undicesimo, un dodicesimo, un tredicesimo, un quindicesimo, un sedicesimo, un diciannovesimo, un ventesimo, un vicesimo, un ventesimo primo, un ventesimo secondo, un ventesimo terzo, un ventesimo quarto, un ventesimo quinto, un ventesimo sesto, un ventesimo settimo, un ventesimo ottavo, un ventesimo nono, un ventesimo decimo, un ventesimo undicesimo, un ventesimo dodicesimo, un ventesimo tredicesimo, un ventesimo quindicesimo, un ventesimo sedicesimo, un ventesimo diciannovesimo, un ventesimo ventesimo».

volenza del proprietario, hanno calcolato che a Genova ci sono 60 mila inquilini soggetti alla doppia scadenza prevista dalla legge sull'equo canone: finita la locazione e allineamento dei canoni. Sono inquilini che nel '78 avevano il reddito inferiore ai 5 milioni e molti dei quali anche oggi sono ai minimi vitelli. La legge, dal primo agosto, ha posto fine alla loro tutela. Ma il vecchio inquilino, che da allora ha visto crescere il suo canone, non ha mai mandato una sola lettera ed io voglio continuare a pagare i miei canoni e i miei figli, non mi ha mai mandato una sola lettera ed io voglio continuare a pagare i miei canoni e i miei figli. Tra costoro, altri 200 mila lire al mese».

Queste ragazze sono un eccezionale osservatorio sul mercato edilizio genovese. Passano ogni giorno davanti ai loro occhi decine di casi, di situazioni, di problemi: spesso una unità soffocante e ansiosa, da consigliare e assistere. «Lunedì scorso — dicono — solo di mattina c'erano da noi 120 persone. Oggi qualcuno di meno, ma poi neanche tanto. È dopo Ferragosto che il mercato immobiliare di Genova vive fenomeni diversi e apparentemente contrastanti». Per esempio, gli affitti sono aumentati del 17 per cento, gli alloggi vuoti all'ultimo centesimo. Ma essa, dice Ciliberto, «si accompagna ad una puntatissima riduzione di tutti gli spazi offerti dall'equo canone per riendere aumenti di affitti come mai, nei tempi di austerità». Prendiamo le spese per la manutenzione straordinaria. Nel 1982, altre 200 mila lire al mese».

del'appartamento».

Per i consulenti del SUNIA fare il controllo dei conteggi è di usare la scienza e la tecnologia: un computer predisposto per il calcolo dell'equo canone in ogni sua possibile variazione, per programmare e archiviare pratiche, circolari, corrispondenza. Ciliberto ne è orgoglioso: «È un tentativo — dice — di usare la scienza e la tecnologia per le nostre strutture di servizi. Una possibile indicazione per altri settori e altre organizzazioni».

«Insomma, forse non è ancora un affare per il padrone ridipingere la facciata o aggiustare il tetto, ma lo potrà diventare nel futuro, perché più aumenta la rivalutazione ISTAT, più cresce l'interesse a gonfiare il canone di affitto». Si potrà discutere se la legge sull'equo canone è la migliore delle leggi possibili per regolare il mercato, oppure se essa ha spinto ad un'ulteriore frantumazione della proprietà edilizia, caricando sulle spalle dei pubblici assistiti gli inquilini ed i meno tutelati? Il fatto è, come dice Ciliberto, che «non sono gli antichi» a mancare le cooperative stanno scritte solo sui decreti, la legge sull'esperto dei suoli è paralizzante, la sentenza della Corte Costituzionale e il Parlamento non sa che pesci pigliare. Le reazioni sono però sociali, quando coinvolgono interessi e persone diversi sono sempre lente a verificarsi, ma se si manifestano possono diventare esplosive. C'è da tremare solo a pensare a quanto potrebbe ricadere sulle spalle dei Comuni nei prossimi anni.

soffocata alla rivalutazione dell'ISTAT. Molti proprietari che anni fa si rifiutavano di spendere una sola lira, oggi guardano con più interesse a questi interventi, perché possono recuperare i costi con più rapidità».

Insomma, forse non è ancora un affare per il padrone ridipingere la facciata o aggiustare il tetto, ma lo potrà diventare nel futuro, perché più aumenta la rivalutazione ISTAT, più cresce l'interesse a gonfiare il canone di affitto».

Si potrà discutere se la legge sull'equo canone è la migliore delle leggi possibili per regolare il mercato, oppure se essa ha spinto ad un'ulteriore frantumazione della proprietà edilizia, caricando sulle spalle dei pubblici assistiti gli inquilini ed i meno tutelati? Il fatto è, come dice Ciliberto, che «non sono gli antichi» a mancare le cooperative stanno scritte solo sui decreti, la legge sull'esperto dei suoli è paralizzante, la sentenza della Corte Costituzionale e il Parlamento non sa che pesci pigliare. Le reazioni sono però sociali, quando coinvolgono interessi e persone diversi sono sempre lente a verificarsi, ma se si manifestano possono diventare esplosive. C'è da tremare solo a pensare a quanto potrebbe ricadere sulle spalle dei Comuni nei prossimi anni.

I senatori del gruppo comunista sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA giovedì 11 agosto per l'insediamento delle commissioni e alle sedute di venerdì e sabato, 12 e 13 agosto.

## Conclusa l'azione dell'amministrazione regionale Faticosa trattativa e il pentapartito sigla il dopo Teardo in Liguria

Dalla nostra redazione GENOVA — Il governo Craxi fa scuola sia per la formula sia per il metodo di formazione. Ieri mattina si è conclusa la crisi della Regione Liguria che data dai primi di giugno. Il dopo Teardo sarà rappresentato da un pentapartito (con l'aggiunta del PRI) presieduto dal socialista Rinaldo Magnani con il democristiano Giacomo Gualco come vicepresidente, altri tre assessorati alla DC, uno al PSI, due al PSDI, e uno ciascuno a PRI e PDI. Dopo litigi vari, interminabili riunioni diurne e notturne (l'ultima si è conclusa alle 2 e un quarto dell'altra notte) la DC, che era stata sconfitta duramente nelle elezioni politiche, si è trovata con il stesso numero di assessori e un vicepresidente in più. Il PSI ha ceduto sul programma per mantenere la presidenza e i laici minori hanno preso le briciole più quocosa. E come per Palazzo Chigi, anche a Genova c'è stata la coda finale causata dalle travagliatissime vicende interne della Democrazia Cristiana: ieri mattina, infatti, alle 9 e 30 (ora fissata per l'inizio della seduta) la delegazione DC era ancora riunita per discutere le sue dispute interne sugli assessorati. C'è voluta un'ora di attesa per sapere che in Giunta sarebbero entrati tre nuovi assessori dello scudo crociato e la seduta ha preso il via solo alle 10 e 30 con la relazione programmatica di Magnani.

## Bietole e ortofrutta: c'è fermento per i due decreti

Due decreti, uno sulla bietola e l'altro sulla ortofrutta, sono in via di stampa, stanno mettendo a soqquadro il mondo agricolo. Vediamo perché. BIETOLICOLTURA: gli imprenditori hanno 15 giorni di tempo per presentare domanda al ministero dell'Agricoltura per usufruire di mutui a breve termine per il pagamento dei debiti. Dovranno allegare, tra l'altro, un piano di risanamento finanziario con le indicazioni delle future attività dell'azienda. ORTOFRUTTA: continua la protesta per un decreto che vieterebbe alle cooperative di trasformare il prodotto che non sia quello dei soci. «Deve essere sospeso — dicono le associazioni dei produttori — perché c'è intervenuto a contrabbando concluso». Intanto i tagli proposti dalla CEE sul pomodoro preoccupano la società della Fila che sollecita un incontro col governo.

## Consob: slittato a oggi l'incontro con Gorla

ROMA — È slittato di un giorno l'incontro tra i rappresentanti della Consob e il ministro del Tesoro Gorla. Gli esponenti della Commissione per le società e la Borsa sono stati convocati questa mattina al ministero del Tesoro per esaminare i problemi di una vertenza aperta da mesi. L'incontro potrebbe anche sbloccare lo stato di agitazione del personale della Consob dal mese di maggio lavoro fino alle 14 e ha pertanto sospeso alcuni controlli sulle operazioni del dopopomeriggio. L'agitazione sindacale era derivata dalla predisposizione di parte della Consob di un regolamento interno del Consob che prevedeva di limitare le organizzazioni dei lavoratori. La mancata consultazione dei sindacati sarebbe stata «censurata» anche dal Consiglio di Stato, assieme ad altre osservazioni e critiche alla bozza. I sindacati hanno rifiutato di conoscere anche quest'ultime osservazioni.

## Oggi nuovo incontro a Venezia per i vaporetta

Dalla nostra redazione VENEZIA — La trattativa riprende: questa mattina si incontreranno a Palazzo Farnesini, sede del Municipio, tutte le parti in causa nella dura vertenza societaria dei circa 400 lavoratori dell'azienda e la direzione pubblica veneziana (ACTV) in lotta da molti giorni per il contratto integrativo aziendale. Organizzazioni sindacali, delegati dei lavoratori, direzione dell'azienda e Giunta comunale affronteranno, quindi, attorno ad un unico tavolo la complessa materia oggetto della vertenza. Il tutto dovrebbe essere «ad dotto» da una riunione di questi ultimi giorni, vale a dire la proposta della Giunta a proposito dei millecinquecento milioni che il Comune di Venezia ha in tasca alla Azienda per la corrispondenza (parametrata) ai dipendenti dell'ACTV dall'anno scorso e in secondo luogo, un documento diffuso dalle organizzazioni sindacali nella tarda serata di venerdì 11 agosto, in cui vengono elencati tutti gli elementi utili alla prosecuzione della trattativa. Le stesse organizzazioni sindacali hanno precisato con forza la loro posizione alla vigilia dell'incontro di questa mattina: con quel documento, affermano in sostanza, non hanno inteso rifiutare la proposta mediatica del Comune di Venezia; quella proposta, aggiungono, è stata invece riconosciuta come una buona base su cui riprendere il confronto sia sulla vertenza che sulla organizzazione del lavoro e sulla consistenza e la natura dei provvedimenti da assumere per quel recupero di produttività imposto dalla legge, come condizione alla contribuzione

I cambi

|                    | 10/8     | 9/8     |
|--------------------|----------|---------|
| Dollaro USA        | 1606,75  | 1592,75 |
| Marco tedesco      | 152,19   | 152,05  |
| Franc francese     | 198,92   | 196,885 |
| Fiorino olandese   | 529,985  | 530,495 |
| Franc belga        | 23,550   | 23,588  |
| Sterlina inglese   | 2386,50  | 2377,95 |
| Sterlina irlandese | 1870,40  | 1871,35 |
| Corona danese      | 164,85   | 164,88  |
| ECU                | 1350,79  | 1350,51 |
| Dollaro canadese   | 1299,025 | 1299,43 |
| Yen giapponese     | 6,5457   | 6,5457  |
| Franc svizzero     | 732,05   | 732,285 |
| Scellino austriaco | 62,50    | 62,50   |
| Corona norvegese   | 12,50    | 12,50   |
| Corona svedese     | 202,475  | 202,17  |
| Scudo finlandese   | 27,605   | 27,605  |
| Scudo portoghese   | 13,075   | 13,075  |
| Peseta spagnola    | 10,495   | 10,495  |

ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA  
Roma - Via G. B. Martini, 3

**AVVISO AGLI OBBLIGAZIONISTI**

**PRESTITO OBBLIGAZIONARIO 1982-1989**  
INDICIZZATO DI NOMINALI L. 800 MILIARDI E L'EMISSIONE (REQUEL)

Il 1° settembre 1983 matura l'interesse relativo al semestre marzo-agosto 1983 (cedola n. 3) nella misura di L. 92.000 nette per ciascuna cedola, senza alcuna trattenuta per spese.

**Comunichiamo inoltre che:**

- per i titoli quotati esenti da imposte, di cui all'art. 5 punto A del regolamento, il tasso di rendimento, pari alla media aritmetica dei rendimenti medi effettivi dei mesi di giugno e luglio 1983, è risultato pari al 18,104%;
- per i BOT a 6 mesi il tasso di rendimento, pari alla media aritmetica dei rendimenti corrispondenti ai prezzi di assegnazione delle aste tenutesi nei mesi di giugno e luglio 1983, è risultato pari al 17,51%;
- la media aritmetica dei tassi di cui ai precedenti punti a) e b) risulta, pertanto, pari al 17,807%, corrispondente al tasso semestrale equivalente dell'8,539%.

In conseguenza, a norma dell'art. 5 del regolamento del prestito, le obbligazioni frutteranno per il semestre settembre 1983 - febbraio 1984 (cedola n. 4 scadente il 1° marzo 1984) un interesse dell'8,55% pari a L. 85.500 nette per ciascuna cedola, senza alcuna trattenuta per spese. Inoltre, allorché a norma dell'art. 6 del regolamento saranno determinate le eventuali maggiorazioni da corrispondere sul capitale all'atto del rimborso, verrà considerato per il quarto semestre di vita delle obbligazioni uno scarto positivo pari allo 0,539%, pertanto - tenuto conto dello scarto determinato nei semestri precedenti - l'attuale maggiorazione sul capitale è del 5,391%.

Ricordiamo infatti che, sempre a norma del suddetto articolo 6, secondo comma, del regolamento, i premi di rimborso risulteranno dalla media di tutti gli scarti, positivi e negativi, tra i rendimenti medi effettivi di ciascun semestre e l'8%, moltiplicata per il numero di semestri in cui le obbligazioni da rimborsare sono rimaste in vita.